

gioni d'Italia. E quelle lapidi che sono in quest'Aula legislativa a ricordare quelle solenni date storiche, a me pare che ci rivolgano un muto, severo rimprovero, chestiamo a bizantineggiare, se si debba concedere o meno il suffragio a tanta parte di popolo italiano, già matura alla funzione di scegliere i propri legislatori, quando molti lustri indietro noi lo giudicammo capace di compiere una funzione molto più elevata, molto più solenne, quella di deliberare, anche senza saper leggere e scrivere, sui propri destini, su quelli della patria! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Graziadei:

« La Camera, nell'approvare, come avviamento ad ulteriori riforme dell'elettorato, il principio fondamentale del progetto di legge; delibera di estendere il diritto di voto a tutti coloro che abbiano compiuto il ventesimo anno di età; afferma che, per assicurare la libera esplicazione della volontà dell'elettore:

1° gli uffici elettorali devono risultare, nella maggioranza dei loro componenti, da una elezione diretta;

2° un sistema di votazione, il quale sia il più semplice possibile ed offra le maggiori garanzie contro ogni esterna coartazione, non può venir assicurato, finchè si conservi il criterio della scheda, se non dal ritorno e da perfezionamenti della primitiva proposta del Governo; ed invita il Ministero e la Commissione ad accordarsi per presentare le opportune modificazioni alle disposizioni dell'attuale progetto, tenendo nel dovuto conto anche i vari mezzi meccanici di votazione, che potrebbero ulteriormente facilitare il raggiungimento dei fini predetti e rendere inoltre rapide e sicure le operazioni di controllo ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Graziadei ha facoltà di svolgerlo.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi, se il valoroso nostro collega onorevole Pellegrino fosse stato ancora più fedele alla sua promessa, potrei dichiarare che ho le stesse sue opinioni circa i doveri del perfetto deputato.

L'ora rende inutile ogni discussione di

carattere accademico intorno ai supremi principî dell'elettorato.

D'altra parte è superfluo rilevare che difficilmente un oratore può parlare da questi banchi senza non essere considerato come un amico necessario e sincero dello scrutinio di lista, della rappresentanza proporzionale e del voto alle donne... anche quando non abbia i venticinque anni, di cui parlava ieri l'onorevole Giolitti.

Alcune parole dell'onorevole Turati circa il valore che la riforma elettorale può avere nelle presenti condizioni per il partito socialista meritano tuttavia una breve confutazione.

L'onorevole Turati ha dichiarato che la riforma elettorale non può avere una grande importanza per noi perchè non è una nostra conquista.

In tesi generale sarei d'accordo con lui nel senso, che elemento essenziale del valore di ogni conquista economica o politica deve considerarsi lo sforzo degli interessati per ottenerla o per imporla in via legale.

Persuasos che ogni giacobinismo politico od economico sia dannoso, ritengo che dobbiamo, anche sotto questo aspetto, ispirarci agli esempi dell'Inghilterra, dove nessuna riforma è concessa da alcun Governo troppo tardi, ma dove, nello stesso tempo, nessun Governo concede alcuna riforma che non sia stata chiesta da una forza sufficientemente intensa ed estesa.

Ma, nel caso particolare, è proprio vero che il partito socialista debba considerare la riforma attuale come avulsa dai suoi sforzi precedenti? Credo che ciò si debba negare con sicura coscienza.

L'onorevole Chiesa ricordava ieri come tutta l'opera del partito socialista, rivolta a liberare le masse dal loro spirito anarchico e pessimista, sia un'azione che necessariamente si trova nell'indirizzo di un allargamento sempre maggiore del suffragio. Del resto si deve ricordare che i congressi più recenti del nostro partito hanno affermato che la riforma elettorale, nelle condizioni attuali del nostro paese, doveva considerarsi come pregiudiziale.

Ed il gruppo parlamentare socialista, guidato dalla sapienza politica e dalla logica mirabile di Leonida Bissolati, ha sempre combattuto appunto perchè la questione della riforma elettorale entrasse qua dentro, e non ne uscisse più.

Una sola constatazione noi dobbiamo fare, e cioè che molto, troppo rapidamente